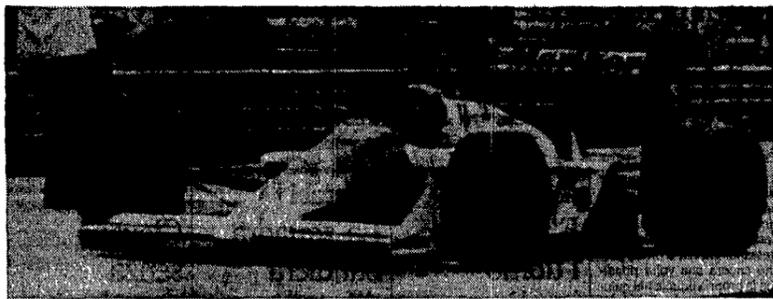


Gp del Brasile targato McLaren Ferrari seconda

Gara d'esordio dominata dai motori turbo
Un pasticcio per Senna, Alboreto si piazza quinto



L'ultimo conclusivo del Gp del Brasile: la McLaren-Honda di Alain Prost taglia per prima il traguardo

Berger balla il samba con Prost

McLaren doveva essere, e McLaren è stato. Ma col francese Alain Prost sul podio al posto dell'idolo di San Paolo, Ayrton Senna, dominatore incontrastato delle prove, fermato al 31° giro per irregolarità. Con Gerhard Berger, più che Michele Alboreto, che restituisce fiducia e speranza alle Ferrari. E con i motori turbo che hanno dominato la scena a Jacarepaguá, prima prova del mondiale di Formula Uno.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO. Geniale piccolo Prost, stratega consumato. Intuisce subito che quel varco aperto davanti a lui, quando Senna deve abbandonare la pole position, è una mano tesagli dal destino. E lui l'afferra: al via, con un guizzo, lascia di stucco Nigel Mansell, secondo nella griglia di partenza con la sua Williams a motore aspirato, si porta in testa alla corsa e ci resta sino al termine, senza patemi. Su sei gare disputate in terra brasiliana, è il quinto successo per il francese, che si conferma *Key do Rio*, come lo hanno da tempo ribattezzato da queste parti.

Fantastico, sfortunato Senna. Costretto a cambiare macchina, parte dai box, insegue con rabbia, risale dalla retroguardia, esalta il pubblico,

scavalca tutti tranne Alain, compagno di squadra troppo distante. Ma resta nella pania di una partenza irregolare. Richiamato con inspiegabile ritardo dalla direzione di gara, conclude l'epica cavalcata al 31° giro. Coreaceo e indomito Gerhard Berger, dà battaglia fino all'ultimo, recupera terreno nel palmo a pugno, riducendo lo svantaggio su Prost da oltre 40" a poco più di 9", e dimostra che il cavallino rampante ha artigli per graffiare: deve solo affilarsi. Aiuto ed esperto Nelson Piquet, che gira intorno il suo sguardo da rapace in attesa del momento opportuno per piombare sulla preda, implacabile turbo. Subiti i primi sei posti. Su nove piloti che hanno concluso la gara, soltanto due appartengono alla famiglia dell'aspirato: il bel-

ga Thierry Boutsen, della Benetton, quarto e lo svedese Stefan Johansson, nono con la sua Ligier.

La disfatta dell'aspirato, con numerosi casi di surriscaldamento del motore, si consuma in uno scenario nordico. Da venerdì Rio è flagellata da improvvise raffiche di pioggia. La temperatura è calata repentinamente: dai 35 gradi di venerdì ai 24-25 gradi della domenica di Pasqua. Nuove grigiosporco, basse, gonfie di pioggia, incombono sui monti della Serra di Jacarepaguá. Jacarepaguá, la palude degli alligatori nella lingua aborigena, pianura stretta tra la verde catena montuosa e il mare che irruita con onde altissime che si sfrangiano in un polverio di gocce. Il tempo cattivo rallenta la vendita dei biglietti. Ma già alle 8 da Rio comincia la processione lungo le strade che portano a Jacarepaguá, all'automotodromo Nelson Piquet. Poi la pioggia si arresta, gli spalti si riempiono: all'una ci contano 50mila spettatori. La pista si è asciugata e i corridori scelgono le ruote slick, le gomme lisce, che consentono una maggiore velocità.

Proprio le gomme sono l'altro elemento strategico su cui

Prost costruisce la sua vittoria. Il francese si ferma una sola volta ai box per cambiarle; perde 11"9. Berger e Alboreto effettuano due cambi. I tecnici della Ferrari sono velocissimi. Con Berger hanno impiegato 7"57 la prima volta, 7"46 la seconda. In totale poco più di 15". Ma per la corsa sono altri 4" concessi all'avversario. E per la McLaren, su una pista particolarmente ostica alle gomme, la conferma di una superiore tenuta di strada.

Nella scia della McLaren, Nelson Piquet si impegna in una tranquilla gara di attesa. Uscito Senna, non deve lottare più di tanto per difendere il terzo posto. Michele Alboreto alterna scatti improvvisi a difficoltà. Soffre la presenza ossessiva del belga Boutsen alle sue spalle. Realizza il secondo miglior tempo: 1'33"193 nel 39° giro. Meglio di lui è solo il compagno di squadra Berger: 1'32"943 al 45° giro. È la fase più accesa della montagna. Ma Prost amministra il vantaggio sempre più esiguo. Se la deve vedere col pieno di soli 150 litri, imposto dal nuovo regolamento per i motori turbo. Economizza benzina. Taglia il traguardo e si ferma di colpo.

McLaren, Ferrari, Lotus. Il verdetto di Rio dà poche chance ai motori aspirati, che sembrerebbero destinati a conseguire isolati allori sulle piste più adatte. La lotta per la vittoria finale sembra ristretta a queste tre scuderie. Con la Mp4/4 McLaren un gradino più su delle altre due. E ad Imola, il 1° maggio, tornerà in pista Ayrton Senna, con rinnovata rabbia agonistica.

McLaren, Ferrari, Lotus: Prost, Berger, Piquet si concedono all'abbraccio della folla, ai fotografi, alle telecamere, ai microfoni. Gli spalti si svuotano; solo cartacce e rifiuti restano sulle tribune. Tra le nuvole si apre uno spiraglio. Le strade per Rio rigurgitano di macchine. La festa è finita. Nei box i bambini delle *Fawcett* frugano avidamente alla ricerca dei resti dei pasti confezionati.



Champagne sul podio per l'austriaco Berger (a sinistra) e il francese Prost

Ma la valvola dei tormenti non fa felice l'austriaco

DAL NOSTRO INVIATO

RIO DE JANEIRO. «La Fisa deve risolvere il problema della valvola pop-off. Il Gran Premio non può essere trasformato in una lotteria». Feroce e polemico Nelson Piquet nel consueto carosello di interviste e conferenze stampa di fine gara. Ha battute per tutti. Anche per Prost, il vincitore, che invece continua a schermarsi, attribuendo il merito alla squadra. «Ha messo a punto una macchina magnifica» dice con calore il francese.

È il profilo sghembo di Alain Prost, capitano Uncino dello sguardo dolce, è il primo ad essere inquadrato dalle telecamere. È la sua 29ª vittoria in un Gran Premio. Risponde con un sorriso timido al-

l'attacco di Nelson Piquet. «È la calma dei forti che sembra animare il francese. Non dà peso alle polemiche, preferisce soffermarsi sugli aspetti tecnici. Perché quel momento repentino dopo il traguardo? Problemi con la benzina? «No. Ce n'era ancora a sufficienza. Potevo compiere un altro giro», risponde. Ma qualcuno giura che quel giro non l'avrebbe mai portato a termine. Berger, dalla sagoma hollywoodiana, conferma che anche per la Ferrari non ci sono state preoccupazioni per i consumi: «Quando ho tagliato il traguardo, avevo più di un litro di benzina nel serbatoio».

Ma il tono dell'austriaco cambia quando il discorso

tocca il tasto dei motori. «Il nostro motore non rende quando potrebbe - spiega -. Se vogliamo restare in lizza per questo campionato, dobbiamo lavorare sodo. La valvola pop-off continua a dare grattacapi. Nei riguardi della pop-off, Piquet è addirittura furioso e si lancia in una filippica: «Si era già visto nelle prove. Quella stramaledetta valvola si apre non a 2,5 ma a 2,4 atmosfere. Questo significa che la macchina perde potenza e quindi velocità sul rettilineo. È un assurdo».

Così, al momento, la McLaren appare come l'unica scuderia ad aver risolto il problema della valvola applicata ai motori turbo. Prost è addirittura entusiasta: «Devo dire che questa vittoria mi sorprende. La macchina è nuovissima e il motore Honda rappresentava una novità assoluta per me». Una vittoria che Berger ha tentato di contrastare sino all'ultimo. «C'era poco da contrastare - obietta l'austriaco -. Mi sono dovuto fermare ai box una seconda volta perché la macchina vibrava, e ho preferito non rischiare. D'altronde, mancavano poco più di quindici giri: non c'erano più le condizioni per una rimonta». Anche Piquet riconosce la superiorità della McLaren. «È inutile nasconderselo - dice -. Non siamo ancora competitivi rispetto alla McLaren e alle Ferrari. Dobbiamo ancora lavorare molto. Ma è un fatto positivo aver raccolto questi quattro punti. Sicuramente peseranno sulla classifica finale».

Stop in ritardo Una telefonata dalla Francia: «Fermate Senna...»

RIO DE JANEIRO. La squallida di Ayrton Senna è avvolta nel mistero. Si intrecciano diverse versioni. In un primo tempo si era detto che il pilota, dopo il cambio di gomme, aveva avuto una spinta dai meccanici per ritornare in pista. Ma l'ultima versione, quella ufficiale, di-

ce che il pilota non poteva più cambiare macchina, dopo aver segnalato il guasto, perché la bandierina verde della partenza era già stata abbassata. Lui, invece, si è allontanato dalla pole position, è tornato ai box, ha cambiato macchina ed è tornato in pista. La squallida, pertanto, sarebbe giusta a norma di regolamento. Ma perché si è atteso tanto per richiamarlo? Forse si voleva usare un trattamento di favore per un idolo locale? Voci di corridoio assicurano che la squallida sarebbe scattata solo dopo una telefonata telefonata, giunta dalla Francia, di uno dei personaggi più potenti del mondo automobilistico.

Senna non sa spiegarsi le ragioni della sua squallida. «Non so proprio nulla - dice -. Voglio parlare con i meccanici e con il capo della squadra. La macchina stava bene e all'improvviso è andata in panne. È un peccato perché questa era una prova in cui potevo sicuramente fare punti per il mondiale».

Rally. Per la prima volta la scuderia Lancia ha vinto il «Safari» Miki Biasion «l'Africano» Anche i giapponesi s'inclinano

Per la prima volta, nella sua gloriosa storia, la scuderia torinese Lancia ha vinto il «Safari Rally» automobilistico. Sul traguardo di Nairobi, Biasion-2000 di Kirkland-Nixon e di 44 quella di Eklund-Witlock. Le Toyota di Eriksson e Kankkunen al quarto e quinto posto: il successo italiano è inevitabilmente coinciso con la sconfitta delle case giapponesi.

NAIROBI. «È stata la vittoria più importante della mia carriera». Così, senza mezzi termini, Miki Biasion ha commentato «a caldo» il successo nella trentaseiesima edizione del «Safari Rally». Dietro di lui, ammaccata e polverosa, la Lancia Delta Martini numero 6, la prima vettura della scuderia torinese ad affermarsi in questo Rally africano. Sulla rampa d'arrivo di Nairobi, il pilota veneto e il navigatore Tiziano Siviero poco prima avevano siglato il quarto successo stagionale della Lancia su altrettante gare. Un successo estremamente importante e significativo, specie se si considera la forte concorrenza giapponese: duecento tecnici del Sol Levante avevano lavorato 6 mesi per mettere a

punto le macchine. Ma non è bastato perché la «casa» italiana, con 2 mesi di lavoro e 20 meccanici, è riuscita a prevalere. Le ultime 5 ore di gara sono state vissute con trepidazione: ieri mattina, alla partenza, il vantaggio di Biasion su Kirkland era di soli 9 minuti. Un'inezia, sarebbe bastata una semplice foratura per compromettere tutto. Ai meccanici veniva chiesto il massimo sforzo: alcuni erano disposti alla fine dei controlli orari, altri presidiavano chilometri di strada pronti a intervenire in caso di chiamata. Frenetici messaggi radio fornivano i tempi di passaggio e il gap tra Biasion e Kirkland. Tutto si rivelava alla fine quasi problemi e vinceva la derna-

se con 12 minuti di vantaggio sulla Nissan 200 di Kirkland-Nixon e 44 su quella di Eklund-Witlock.

Più tardi due piloti italiani, accompagnati dal presidente del Kenia, Arap Moi, hanno partecipato alla conferenza stampa. «Il momento più difficile - ha confessato Biasion - è stato quando ho rotto il turbo e soprattutto quando sabato ho investito in pieno una zebra a 140 all'ora. Ma con Siviero ci siamo imposti di non perdere la testa... d'altra parte sapevo che avrei vinto, me lo aveva predetto un Masai durante le prove di febbraio dicendomi: "Ecco l'uomo del Safari"». E poi la Delta ha funzionato ottimamente: se ha resistito ai nostri maltrattamenti per più di 4mila chilometri significa che è una gran macchina». Biasion - che la stampa locale ha ribattezzato con l'appellativo «italiano volante» - ha poi sottolineato che la gara è stata durissima. «Stranamente quest'anno sono venute a mancare le piogge: se ci fossero state il nostro successo sarebbe stato ancora più netto». Il primo a felicitar-

si con i vincitori è stato Cesare Fiorio: «Tu e la Delta avete infranto un mito», ha dichiarato ufficialmente. «È la vittoria della tecnologia italiana, del nostro impegno su fronti e a tutti i livelli in campo rallyistico. Abbiamo dimostrato di saper vincere anche le gare africane, dove l'affidabilità delle vetture è fondamentale. E abbiamo battuto le case giapponesi che della vittoria al «Safari» hanno sempre fatto un vanto particolare». Ora, il prossimo impegno per la scuderia Lancia Martini è fissato a maggio con il «Tour de Corse»: in gara saranno Biasion, Saby e Loubet. □ U.S.

Classifica del campionato del mondo rally, dopo 4 prove.
Pilotti: 1) Massimo Biasion 40 punti; 2) Alessandro Fiorio 30, 3) Markku Alen 26; 4) Stig Blomquist 23; 5) Bruno Saby 20; 6) Mike Kirkland 15.
Marche: 1) Lancia 80 punti; 2) Ford 27; 3) Audi 25; 4) Mazda 22; 5) Nissan 17; 6) Renault 16; 7) Peugeot e Toyota 14; 9) Bmw 13; 10) Opel 10.

Superbike Riecco Lucchinelli dopo 7 anni

DONINGTON. Riecco Marco Lucchinelli sul podio, stavolta nel campionato mondiale Superbike riservato a moto quattro tempi. Non capitava dal 1981, quando «Lucy» si impose nella 500 al Gp di Finlandia (nella stessa stagione si laureò campione del mondo). Su una Ducati-Cagiva il 34enne pilota spezzino ha vinto sul circuito di Donington (Inghilterra) la prima prova dell'inedito mondiale. È stata una gara tutta italiana, il successo di Lucchinelli è stato infatti contrastato fino a due chilometri dal traguardo dal giovane Davide Tardozzi (Bimota 750): ma il romagnolo, dopo aver eseguito il sorpasso del connazionale, è caduto, complice la pioggia, nel tratto più veloce del circuito. È stato illeso però ha dovuto rinunciare ai sogni di gloria. Tutto questo è avvenuto nella seconda manche, dopo che nella prima Tardozzi si era imposto di stretta misura proprio davanti a Lucchinelli. Dicevamo una corsa tutta italiana: Bimota e Ducati sono apparse molto più veloci di Honda e Suzuki, il primo straniero al traguardo è risultato l'americano Merkel, distanziato di 40" dal vincitore.

La «griffe» di Becker sul Wtc di Dallas



Boris Becker (nella foto) finalmente ce l'ha fatta. Per la prima volta nella sua carriera è riuscito a vincere la finale del Wtc, uno dei più prestigiosi tornei tennistici del mondo, svoltosi a Dallas, negli Stati Uniti. Nella finale il tedesco, che cost è tornato a vincere un torneo di grande rilevanza, ha battuto lo svedese Stefan Edberg in quattro set: 6-4, 1-6, 7-5, 6-2. L'arma migliore di Becker è stata la prima palla di servizio, che gli ha consentito di piazzare diciannove servizi imprendibili.

Appuntamento in Calabria per il ciclismo italiano

concluderà il trittico. Al via sarà assente soltanto Fondriest, la giovane speranza del ciclismo italiano, che sta svolgendo una preparazione particolare in vista delle prossime classiche europee. Ci saranno in compenso Argentin, ancora dolente per la caduta al Giro delle Fiandre, Visentini e Baffi. Oggi ci sarà la prima tappa di 215 chilometri, il giorno dopo, da Catanzaro a Cosenza dopo 194 km. Giovedì si svolgerà infine il Giro della Provincia di Reggio Calabria.

Via all'avventura jugoslava Gli azzurri di Davis da ieri a Belgrado

terterà di guadagnare il passaporto per i quarti di finale. Con il capitano Adriano Panatta sono partiti i singolaristi Paolo Canè e Francesco Cancellotti, il doppiista Simone Colombo (farà coppia con Canè) e la riserva Omar Camporese, vent'anni di Bologna, alla sua prima convocazione assoluta in Coppa Davis. L'incontro più che proibito, appare per la squadra italiana alquanto impegnativo, di sicuro più dell'incontro con Israele. Le uniche incognite riguardano il campo (gli azzurri non sanno ancora su che tipo di campo si svolgeranno gli incontri) e le condizioni fisiche di Zivojinovic, numero uno jugoslavo.

Planckaert s'aggiudica il Giro delle Fiandre

Battendo allo sprint l'australiano Anderson, il belga Eddy Planckaert s'è aggiudicato la settantaduesima edizione del Giro delle Fiandre di ciclismo. Fuggiti sul «muro» di Bosberg, al km 266, uno sono stati più ripresi, anche per la scarsa intensità degli inseguitori. Al terzo posto s'è piazzato Van der Poel, che ha regolato un gruppetto di sette corridori. Primo degli italiani Giuseppe Calcaterra, che è giunto decimo. Per gli altri italiani, piazzamenti mediocri. Deludentissimi Argentin e Fondriest, rispettivamente 67° e 77°, giunti con oltre dieci minuti di distacco dal vincitore.

Per il campionato di baseball è tempo della «prima»

Parte domani il massimo campionato di baseball, un campionato che celebra i quarant'anni della Federbaseball e che si affida ancora alla formula dello scorso anno, questa prevede due giorni di sei squadre, con andata e ritorno di girone più un'altra fase e con le prime quattro di ogni girone ammesse a play off ad eliminazione diretta. Le partite ogni settimana (di massima mercoledì, venerdì e sabato). Due gli stranieri tesserati ed utilizzabili in campo, con possibilità di schierare il lanciatore non italiano in una gara ogni tre e obbligo di impiegare un giocatore di scuola italiana con ricevitore in almeno una partita su tre.

PAOLO CAPRIO

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport; 23.45 Pallacanestro: semifinale Coppa Campioni, Tracer-Aris (differita).
Raiuno. 17.30 Derby.
Tmc. 13 Sport News, Sportissimo; 23.10 Tmc Sport.
Capodistria. 13.40 Sporttime; 13.45 Calcio, Milan-Dinamo Zagabria (replica); 15.30 Juke box, la storia dello sport (replica); 16.10 Sport spettacolo, football americano; 18.25 Basket, Coppa Campioni, Maccabi-Partizan (semifinale); 20.30 Basket, Coppa Campioni, Tracer-Aris (semifinale); 22.25 Sportime; 22.45 Juke box, la storia dello sport; boxe, Hagler-Leonard; tennis, Passarelli-Gonzalez; 23.15 Donna kopertina, rubrica di sport femminile.

BREVISSIME

Totip. Questa la colonna vincente del concorso Totip n.14: 1 corsa: x2; 2 corsa: x3 2x; 3 corsa: xx; 4 corsa: x1; 5 corsa: xx; 6 corsa: 1x. Queste le quote: al «1» L. 1.6.106.000; agli «11» L. 670.000; al «10» L. 54.000.
Rumenigge goleador. Il campionato svizzero ha rivisto Rumenigge, ex stella della nazionale tedesca, nelle vesti di goleador. Tre sono state le reti messe a segno da Karl Heinz delle cinque realizzate dal Serrette, la sua squadra, allo Young Boys.
Azzurri sconfitti. Nuova sconfitta della nazionale italiana di pallanuoto all'esagonale di Zagabria. Domenica è stata sonoramente sconfitta dalla Jugoslavia per 17-5. Nel torneo, vinto dalla Jugoslavia davanti alla Rfg, l'Italia s'è piazzata quarta con 4 punti.
Al Milan il toraceo Blavati. Il torneo Biavati giovane di calcio è stato vinto dal Milan che ha sconfitto il Bologna 2-0. Terzo il Padova che ha battuto il Modena 5-0.
Bologna-Raticosa. Il siciliano Galati della Polaredo di Pistoia ha vinto la Bologna-Raticosa, classica in salita per dilettanti. Al secondo posto s'è piazzato il piacentino Amici.
La Reggi vince a Largo. Raffaella Reggi in coppia con l'americana Terry Phelps ha vinto il doppio del torneo di Largo. In finale hanno battuto le americane Cammi e McGregor per 6-2, 6-4.
Rubino battuto. Il sovietico Prokin ha vinto il titolo mondiale giovanile di sci-bordo, battendo in finale l'italiano Claudio Rubino per 11-9.



Siviero (a sinistra) e Miki Biasion dopo la vittoria